La politica culturale della Regione Lombardia nella VII legislatura

(nota elaborata dal Gruppo consigliare DS in Regione Lombardia)

La politica culturale della nostra Regione, sotto la guida dell'Assessore Ettore Albertoni, sta delineando un nuovo scenario caratterizzato da:

1. una graduale e continua diminuzione della spesa corrente e una sensibile riduzione degli investimenti in capitale

2. l'affermazione, lo sviluppo e la concentrazione dei progetti finanziati in una nuova area di interesse culturale, vale a dire quella delle identità e delle tradizioni locali da cui derivano:

2.1. L'affermazione di nuovi operatori culturali e la contestuale esclusione di soggetti storici della cultura lombarda dai contributi regionali

2.2. La mancata realizzazione del trasferimento di competenze e risorse agli Enti Locali

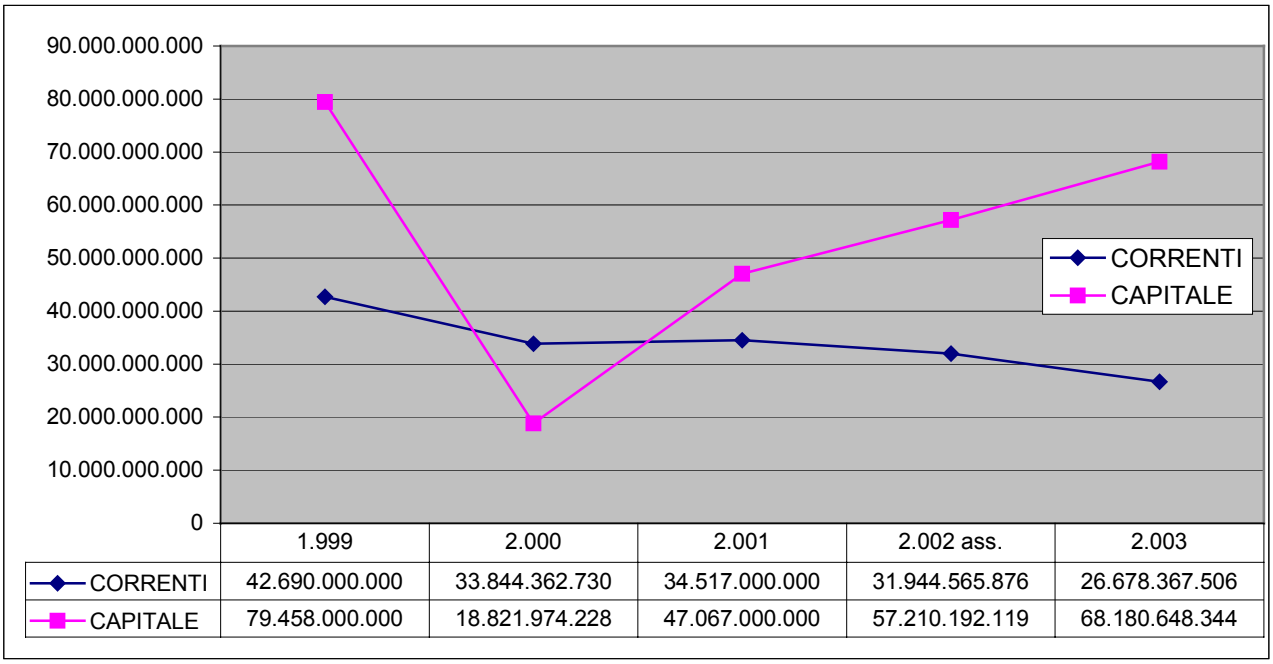
1. La diminuzione delle risorse a bilancio

Da una rapida analisi comparata dei rendiconti finanziari del periodo compreso tra il 1999 e il 2002 e del bilancio di previsione del 2003, emerge un trend netto di:

- **riduzione delle spese correnti** in tutti i settori considerati (spettacolo, promozione culturale, musei e beni culturali, biblioteche); incide fortemente su questa diminuzione il progressivo disimpegno della Regione nei confronti del Teatro alla Scala, finanziato nel 1999 con 9 miliardi di lire, ridotti a poco più di 1,5 nella previsione per il 2003.

- **riduzione delle spese in conto capitale** dovute sostanzialmente all'esaurimento del vecchio FRISL 1993-97 e al completamento di alcuni degli interventi compresi nell'*Accordo di Programma quadro sui Beni Culturali*, quali ad esempio il restauro dell'Auditorium Dal Verme (che gravava sul bilancio con una quota annuale di 8 miliardi di lire), la realizzazione della Mediateca di Santa Teresa, il recupero e la rifunzionalizzazione del Castello di Vigevano (vedi tab. 2).
  Il nuovo FRISL 2002-2004 avrà una dotazione finanziaria di 10.660.000,00 € per l'anno 2003 e di 10.000.000,00 € per l'anno 2004; nonostante il nuovo investimento, i valori di spesa in conto capitale nel bilancio di previsione del 2003 non raggiungono quelli dell'ultimo anno della VI legislatura (vedi grafico).
  Sebbene sia da segnalare l'aumento della quota percentuale di spese in conto capitale nel bilancio di previsione per il 2003 (circa il 72% delle spese previste, vedi tav. 2), che indica una volontà dell'Assessorato di impegnarsi in opere infrastrutturali a lungo termine e di qualità, la contestuale perdita di incisività delle spese correnti, che si accompagna ad un loro riorientamento verso gli obiettivi specifici che andremo ad analizzare, è un dato che non può essere sottovalutato.

Tav. 1. Andamento delle spese in conto corrente e in conto capitale nel Bilancio della Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia (1999 – 2003)



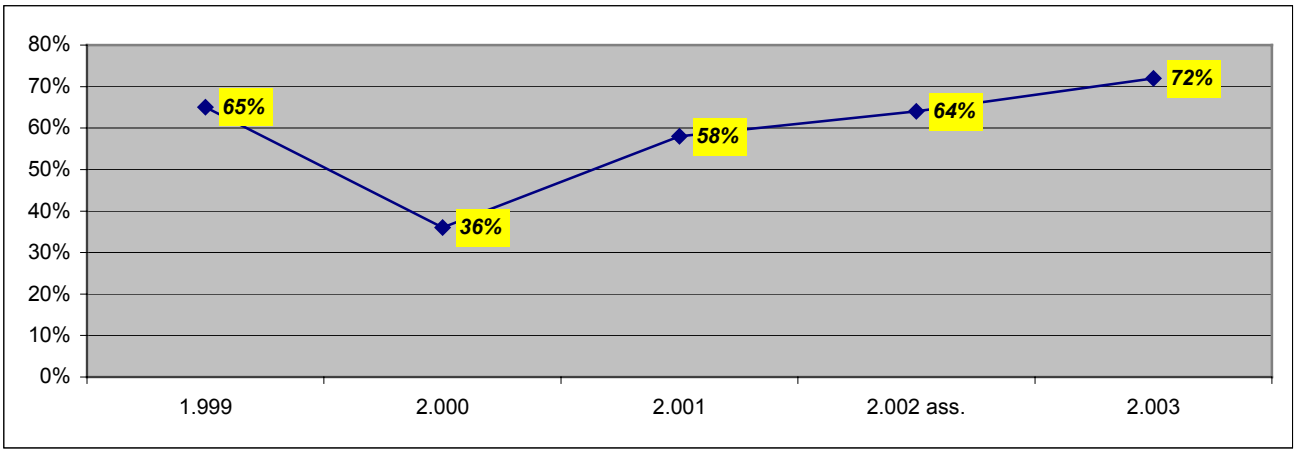
	1.999	2.000	2.001	2.002 ass.	2.003
CORRENTI	42.690.000.000	33.844.362.730	34.517.000.000	31.944.565.876	26.678.367.506
CAPITALE	79.458.000.000	18.821.974.228	47.067.000.000	57.210.192.119	68.180.648.344

(NB: i dati relativi agli anni 1999, 2000 e 2001 sono tratti dai bilanci consuntivi, mentre per quanto riguarda il 2002 ed il 2003 i valori si riferiscono alle previsioni di spesa).

Il grafico evidenzia il trend negativo della spesa corrente, che nella previsione per il 2003 mostra una diminuzione del **37,5%** rispetto al 1999 e del **16,5%** rispetto allo scorso anno. Fatto 100 il valore di spesa corrente del 1999 (£. 42.690.000.000), le variazioni di spesa neli anni successivi mostrano infatti il seguente andamento:

2000	**2001**	**2002**	**2003**
- 20,8%	- 19,2%	-25,2%	- 37,5%

Tav. 2. Variazioni della percentuale di spesa in capitale sul totale delle spese del settore cultura (1999 – 2003)



L'operato dell'Assessorato alla Cultura risulta dunque condizionato dalla scarsità delle risorse; in questo quadro, le scelte di indirizzo della politica culturale risultano determinanti al fine della selezione dei progetti presentati per ottenere il finanziamento regionale.

Analizzando la tipologia ed il numero dei finanziamenti concessi a fronte di un budget limitato si evidenziano con ancor più chiarezza le linee di fondo dell'azione dell'Assessorato, che appare prediligere lo strumento della **convenzione**, cioè la *negoziazione diretta*, per garantire la copertura dei progetti di minor impegno finanziario, riservandosi lo strumento dell'**accordo di programma**, cioè la *negoziazione programmata*, per gli impegni più gravosi dal punto di vista economico e più qualificati dal punto di vista strettamente culturale.

Vanno dunque distinti due piani di intervento dell'Assessorato alla Cultura:

ACCORDI DI PROGRAMMA *NEGOZIAZIONE PROGRAMMATA*	SOGGETTI ISTITUZIONALI RICONOSCIUTI OBIETTIVI UNIVERSALI E CONDIVISI
CONVENZIONE *NEGOZIAZIONE DIRETTA*	SOGGETTI FIDUCIARI OBIETTIVI PARTICOLARI

E' nell'ambito della negoziazione diretta che si possono individuare alcune dinamiche che si sono consolidate nel corso del triennio: tra queste sicuramente lo sviluppo e l'affermazione di una nuova area di interesse culturale, vale a dire la ricerca e la valorizzazione dell'identità locale, realizzata da soggetti che si costituiscono in forma di associazione, si convenzionano con la Regione ed interagiscono tra loro sulla base di obiettivi comuni.

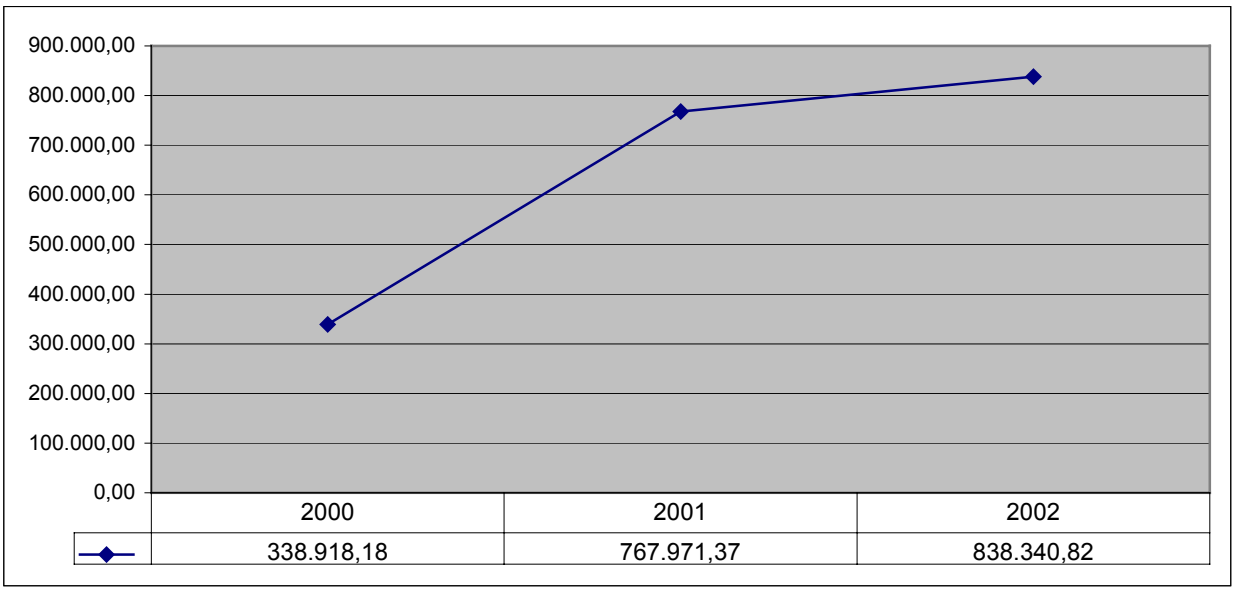
2. Lo sviluppo dell'area di interesse delle identità locali

Il passaggio dall'Assessorato *"alla trasparenza e cultura"* della VI legislatura, verso il nuovo Assessorato *"alle culture, identità e autonomie locali"* non è stato di poco conto: l'indirizzo che la VII legislatura ha deciso di dare alla propria politica culturale appare chiaro sin dall'inizio, ed è affermato come punto qualificante in tutti i documenti di programmazione del settore (Piano Regionale di Sviluppo, Delibera triennale di indirizzo, Aggiornamento annuale della delibera di indirizzo).

La concentrazione sul tema delle identità è misurabile analizzando nello specifico le iniziative promosse nel corso del triennio (2000-2002) in applicazione della L.R. 9/93 ("Interventi per attività di promozione educativa e culturale"), che dà alla Giunta un potere discrezionale piuttosto ampio attraverso lo strumento della spesa diretta, deliberata senza alcun vaglio degli organi assembleari.

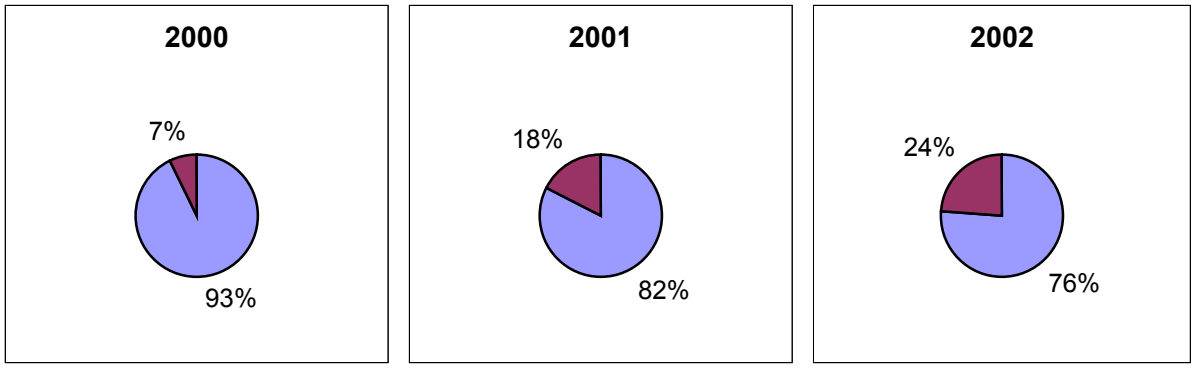
Raggruppando i progetti che a nostro avviso possono essere inseriti nell'area di interesse delle identità locali (secondo i criteri che individueremo più avanti), possiamo tracciare un grafico che mostra un rapido e sostanziale incremento dei contributi erogati dalla Regione per attività afferenti al tema delle tradizioni, del folklore e del localismo.

Tav. 3. Andamento dei contributi a progetti culturali relativi all'identità locale ex L.R. 9/93



E' interessante anche notare l'evoluzione del rapporto proporzionale tra il totale delle spese erogate ex L. 9/93 e la quota destinata all'area delle identità

Tav. 4. Variazioni del peso percentuale dei contributi nell'area delle identità sul totale delle spese erogate ex L.R. 9/93



2.1. L'affermazione di nuovi operatori culturali

Le iniziative afferenti all'area dell'identità possono essere a loro volta così raggruppate:

- recupero e valorizzazione delle lingue locali (dialetti)
- rievocazioni delle gesta degli eroi culturali e recupero di usi e costumi (epica, folklore)
- ricerca e definizione del mito delle origini (celtismo, medievalismo)
- ricerca e definizione dell'appartenenza territoriale (localismo, particolarismo)

Tab. 1. Alcuni esempi dei progetti finanziati nell'area dell'identità ex L.R. 9/93

DIALETTI	- Concorso di poesia dialettale "Prima che venga nòtt" - Premio nazionale di poesia in lingua dialettale di Pontida - Convegno "I dialetti della Regione Lombardia" - Costituzione del "Centro regionale di documentazione dei dialetti" - Pubblicazione del volume "I lombardi e la loro lingua" - Pubblicazione del vocabolario italiano-dialetto comasco - Pubblicazione del vocabolario dialetti Valli dell'Adda e della Mera
FOLKLORE	- Rievocazione storica del Giuramento di Pontida - Rievocazione Battaglia di Tassera - Progetto musiche e danze tradizionali lombarde - Corso di Tradizioni popolari in Val Sabbia, Val Trompia e Garda
ORIGINI	Ricerca "Il revival celtico in Lombardia" Progetto "Samonios – Capodanno celtico" Convegno "I Celti e la Lombardia"
TERRITORIO	Progetto "Gente di montagna – Die Bergleute" Convegno "Identità, comunità, ambiente" Convegno "Culture, arti e popoli in lombardia" Ricerca "Cultura popolare e sviluppo rurale"

Questa linea di sviluppo della politica regionale è l'elemento che desta maggior preoccupazione, in quanto si pone in antagonismo con gli indirizzi storicamente definiti ed acquisiti dalla nostra Regione, da sempre caratterizzata per una forte apertura verso l'esterno ed un'inclinazione decisamente europeista ed universalistica delle sue istituzioni culturali.
Di questa apertura si fa cenno nei documenti che indirizzano la politica regionale; ed è innegabile che, laddove si tratti di *negoziazione programmata*, l'Assessorato mostra di voler proseguire l'opera dei precedenti amministratori, coinvolgendo gli attori di maggior prestigio del panorama culturale e perseguendo obiettivi di ampio respiro.

Tab. 2. Alcuni esempi di progetti realizzati mediante Accordi di Programma

Mediateca di Santa Teresa: completamento impiantistica e arredi, implementazione del sistema informatico-telematico
Recupero dell'Auditorim Dal Verme
SIRBEC – Carta del rischio del patrimonio culturale
Recupero e valorizzazione e rifunzionalizzazione del Castello di Vigevano
Coordinamento delle biblioteche milanesi con particolare riferimento alle biblioteche storico-artistiche

E' quindi soprattutto nel campo della negoziazione diretta della Giunta lombarda che ricadono i forti dubbi e le perplessità rispetto alle priorità ed alle modalità operative con cui si realizzano i progetti culturali: ed è qui che va delineandosi un nuovo scenario di soggetti "non riconoscibili", che perseguono obiettivi particolari al di fuori della negoziazione programmata e del confronto, e ciononostante godono della tutela regionale.

2.1.1. La continuità dei finanziamenti e l'istituzionalizzazione

Alcuni dei soggetti identificati, come ad esempio l'Associazione *Samonios - Capodanno Celtico*, hanno ottenuto finanziamenti continuativi per la realizzazione dei loro progetti: prima attraverso lo strumento della convenzione (1° e 2° edizione del "Capodanno Celtico" e pubblicazione degli atti di un convegno), poi attraverso il riparto della legge 9/93, cioè la delibera dei finanziamenti che hanno passato la selezione ed hanno ottenuto l'approvazione degli organi assembleari.
Complessivamente, la Regione nel corso del triennio ha erogato **403.160,20 €** (pari a **780.627.000 £**) a questo nuovo soggetto della cultura lombarda; ci sembra a proposito interessante segnalare come, per l'organizzazione di Festival musicali (il Capodanno Celtico è innanzitutto un happening di musicisti), la Regione nel corso del 2002 abbia concesso finanziamenti ex L.R. 75/78 ("Iniziative promozionali della Regione Lombardia in campo musicale") per un contributo massimo di 92.978,12 €, erogato all'Ente Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo; il Festival Celtico, nello stesso anno, ha ottenuto ben 7.000,00 € in più.

Tab 3. Alcuni esempi dei finanziamenti erogati ex L.R. 75/78 nel 2002

SOGGETTO	CONTRIBUTO (in €)
Ente **Festival Pianistico Internazionale** di Brescia e Bergamo	**92.978,12**
Comitato Lombardia Europa Musica 2000 **"Il Canto delle Pietre"**	**83.590,42**
Comune di Cremona Teatro A. Ponchielli **"Monteverdi"**	**66.669,78**
Fondazione Festival Autunno Musicale a Como	**51.665,84**
Comitato Festival Lombardia Europa Musica	**31.045,31**

Contributi al Festival Celtico ex L.R. 9/93

Associazione Samonios **Capodanno Celtico**	**100.000,00**

2.1.2. L'esclusione di operatori storici della cultura milanese e la riduzione dei contributi allo spettacolo

Come già osservato in precedenza, l'affermazione seguita dall'istituzionalizzazione dei nuovi soggetti ha determinato l'esclusione di altri operatori, data la scarsità delle risorse e la necessità di operare una selezione tra i progetti; l'esclusione, tra l'altro, appare a sua volta connessa alle aree di interesse dei soggetti proponenti, che vedono premiata la rimodulazione delle tematiche culturali in direzione delle linee programmatiche regionali e, parallelamente, pagano il prezzo di un eventuale disinteresse verso gli attuali indirizzi della politica culturale lombarda.

Un ulteriore elemento di disagio emerge dall'analisi dei finanziamenti regionali alle *produzioni teatrali*: anche in questo settore si registrano forti ridimensionamenti delle risorse destinate ai grandi teatri dell'area milanese; mentre si predilige una distribuzione a pioggia verso le piccole realtà delle altre province lombarde. Il fenomeno appare ancor più grave se rapportato alla contestuale riduzione delle risorse complessivamente impegnate.

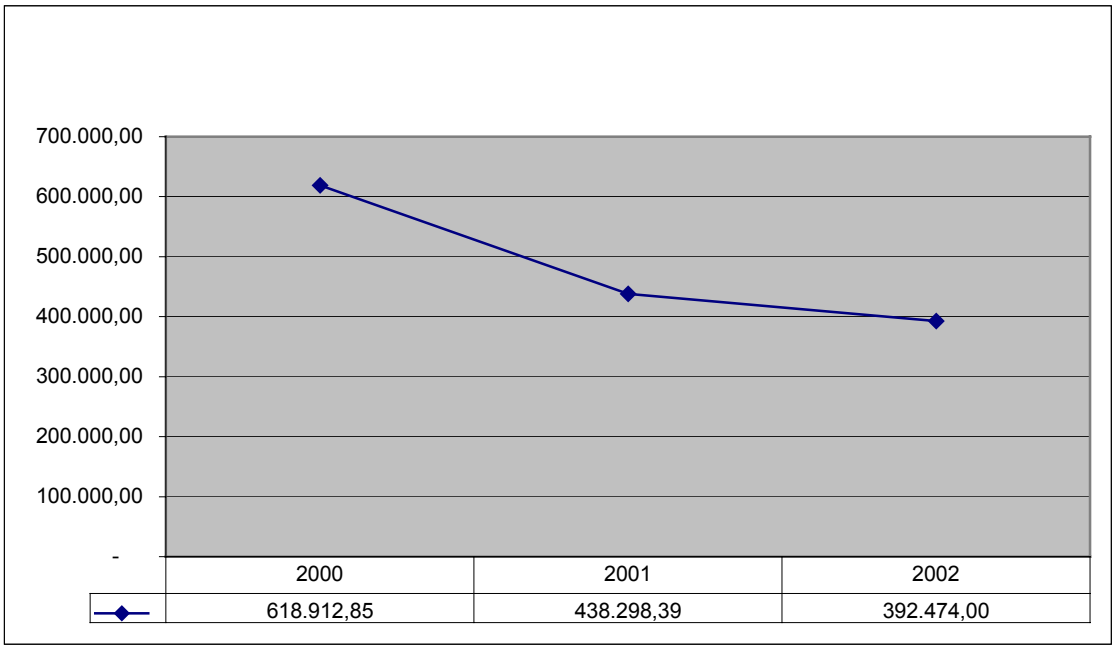
Tab 4. Esempi di riduzione dei finanziamenti alle produzioni teatrali (L.R. 58/77)

TEATRO	FINANZIAMENTI EROGATI (in lire)		
	2000	**2001**	**2002***
Teatridithalia - Elfo Portaromana assoc.	132.821.343	121.460.000	94.794.000
Teatro Franco Parenti	100.172.149	88.510.000	68.308.000
C.R.T	87.836.729	74.982.000	54.577.000
Teatro del Buratto	65.225.152	63.931.000	47.616.000
Teatro Out Off	61.465.624	48.058.000	35.286.000
Comp. Stabile teatro Filodrammatici	54.608.044	48.680.000	39.244.000

*: la cifra relativa al 2002 è provvisoria; l'Assessorato ha infatti precisato che si tratta di una prima tranche, a cui farà seguito un secondo riparto dei contributi

Infine, anche nel campo delle iniziative in campo *cinematografico ed audiovisivo* è da segnalare una drastica riduzione dei contributi regionali, e le esclusioni importanti dell'AGIS e del Festival Internazionale Gay e Lesbico di Milano nel 2002.

Tav. 5. Andamento dei finanziamenti in campo cinematografico ex L.R. 38/80 (2000-2002)



2.2 Il mancato trasferimento di risorse agli Enti Locali

L'impegno regionale verso il recupero e la valorizzazione dell'identità e delle tradizioni locali, attuato direttamente secondo le modalità sopra descritte, pone infine una questione di carattere istituzionale: ci si chiede sulla base di quali criteri alcune iniziative ascrivibili all'*interesse locale* ricevano lo status di *interesse regionale* e vengano promosse e coordinate direttamente dalla Regione. La logica del decentramento amministrativo e l'attuazione della L.R. 1/2000 sul riordino delle autonomie vorrebbero infatti una più netta distinzione dei livelli di interesse *locale-regionale* ed una ripartizione più limpida dei compiti tra gli Enti Locali.

Eppure, da un'analisi delle spese deliberate nello scorso anno, traiamo un dato che ci pare significativo: mentre la Regione eroga complessivamente circa ***4 miliardi*** di vecchie lire a soggetti convenzionati per iniziative dirette, la quota di contributi che spetta alle Province per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di promozione culturale è pari alla metà, vale a dire ***2 miliardi*** di lire.